



Ritorno a Reims, dagli anni cinquanta al nazionalismo

INTERVISTA » IL LAVORO D'ARCHIVIO DI JEAN-GABRIEL PÉRIOT RICOSTRUISCE LA STORIA DELLA CLASSE OPERAIA FRANCESE

LUCREZIA ERCOLANI

■ ■ «Quando la coscienza politica è scomparsa il nazionalismo è arrivato, in Francia è evidente ma credo sia un fenomeno rintracciabile in tutti i Paesi occidentali». Jean-Gabriel Périot sintetizza così uno dei nuclei centrali del suo film *Retour à Reims*, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs a Cannes e ora in concorso a Filmmaker Festival. Uno scavo nel passato alla riscoperta di una storia che ci riguarda, quella della classe operaia dagli anni '50 ai giorni nostri, interrogandosi con mente aperta, senza condanne né pregiudizi morali, sul perché delle tante trasformazioni avvenute e delle commesse perse. Il film è tratto dall'omonimo libro di Didier Eribon e racconta il ritorno dell'intellettuale presso la casa di famiglia in seguito alla morte del padre – da qui il titolo – un'occasione per ripercorrere gli avvenimenti che hanno segnato l'esistenza dei suoi parenti e del gruppo sociale a cui appartenevano.

Périot ha scelto di estromettere gli aspetti più personali ed autobiografici del testo per concentrarsi sulla valenza politica della narrazione delle condizioni materiali e non solo dei lavoratori. Sulle loro facce leggiamo la fatica e la disperazione di non poter cambiare vita, vediamo le case senza i bagni, l'intimità inesistente. Le donne poi vivevano ulteriori problematiche come la necessità di abortire clandestinamente e la difficoltà di lavorare e gestire la casa allo stesso



tempo. *Retour à Reims* ci parla di quanto la povertà sia inscritta, ieri come oggi, nelle cosiddette «società del benessere» occidentali ma anche della strenua resistenza che gli sfruttati hanno provato a mettere in campo contro di essa.

La voce narrante di Adèle Haenel ci conduce in questo passato prossimo alla ricerca di risposte di cui è forte l'esigenza oggi, il film è attraversato infatti da una corrente viva, dal bisogno di interrogare una storia che sembra passata di moda ma che è fondamentale per comprendere i nostri tempi. Al di là di alcune scene posizionate all'inizio e alla fine il documentario è composto di immagini d'archivio, risultato di un'opera di ricerca e di montaggio a cui il regista francese non è nuovo, del 2015 il suo lavoro *Une Jeunesse Allemande* che ricostruiva la storia della RAF. Lo abbiamo intervistato per approfondire le ragioni del

suo lavoro.

Perché ha deciso di realizzare un film a partire dal libro di Didier Eribon?

Le mie origini appartengono alla classe operaia, come quelle di Eribon. Mi ponevo delle domande sul mio status di regista, visto che oggi difficilmente è previsto che chi pratica la mia professione possa provenire da un strato

Il film, storia politica dei lavoratori, è tratto dal libro di Didier Eribon

LE SCOMMESSE

PROSPETTIVE

«Ora sono foresta» di Irene Dorigotti; «Riverdi» ritratto di Witige Gaddi, di Desirée Braida, Patrick Frunzio, Astrid Ardeni, Pietro Bellini, prodotto dalla Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti. «Il mare che non muore» di Caterina Biasucci, «Italia teorie per un film di famiglia» di Mario Blaconà, «Akouchetame», di Federico Francioni e Gaël de Fournas, la cui esperienza personale si intreccia ai conflitti che vive il suo Paese natale, il Marocco. «Cortocircuito» di Valentina Manzoni, «Nel paese delle meraviglie» di Alice Re, «Tutto esaurito» di Emanuele Cantò scompono l'immagine televisiva di un radiocronista sportivo, voce storica di un'emittente locale di Pescara, «Arimo» di Nicolò Braggion e Jacopo Mutti, percorso di ragazzi in comunità, «J'ai faim» di Martina Melilli, «My sunset room» di Virginia Garra, «L'epoca geniale» di Tommaso Donati, «Mavkas» di Vitalia Fedorova, la società matriarcale, i legami tra diverse generazioni di donne nella famiglia della regista

in pagina; scene da «Retour à Reims» di Jean-Gabriel Périot

nuto solo qui: dal socialismo si passò alla socialdemocrazia, che divenne una forza politica quasi di destra nel modo di pensare. Credo che ci sia ancora la richiesta di politiche di sinistra da parte della gente, ma non ci sono partiti pronti a raccogliere queste istanze. Ad ogni elezione le persone si sentono tradite e spesso la scelta è tra votare l'estrema destra oppure non andare a votare. Tra pochi mesi avremo le elezioni presidenziali qui in Francia, ci sono sei candidati che dovrebbero appartenere alla sinistra ma il loro programma si limita a puntare sull'ecologia, che è sicuramente importante, ma nessuno parla delle condizioni dei lavoratori, della lotta alla povertà, del significato dell'uguaglianza. Un esempio calzante in questo è rappresentato dai gilets gialli: sono stati milioni di persone in tutto il Paese e in molti approvavano quel movimento, ma non c'è stato un solo esponente che abbia colto le loro istanze, non c'è stata alcun'eco nel sistema politico di quelle che erano state le richieste di una grossa fetta della popolazione.

«Retour à Reims» è composto principalmente da materiali d'archivio, come si è svolto il processo di ricerca?

È un processo che richiede del tempo ma non è il film più difficile che ho fatto da questo punto di vista, sia perché era in lingua francese sia perché il nostro Stato ha molto a cuore l'archiviazione, quindi c'è accesso ad una grande quantità di materiali. Quello che mi ha più sorpreso è che alcuni argomenti non venivano assolutamente rappresentati come le condizioni di vita delle domestiche o tutto ciò che concerne l'aborto, in questi casi la ricerca è stata complessa. Poi dagli anni '80 c'è un grande cambiamento perché i lavoratori non vengono più mostrati in tv e al cinema. Infatti da quel punto in poi il film cambia molto proprio perché sono diversi i materiali esistenti. Quando il sistema politico decise di disfarsi l'idea delle classi, i politici smisero di parlare della lotta sociale e contemporaneamente i lavoratori sparirono dalla televisione. Riguardo il cinema è un po' diverso, con la diminuzione del pubblico che frequentava le sale, il target si spostò verso la classe media. Con questo cambiamento, i film impegnati non trovarono più un posto nelle nuove logiche di produzione.

Ha aggiunto un epilogo alla storia non contenuto nel testo di Eribon, un segnale di speranza per le lotte future.

Volevo un finale ottimista mentre quello del libro è piuttosto deprimente: la sinistra collassa mentre la destra estrema prende la scena. Ho pensato di andare a vedere ciò che è successo dalla pubblicazione del libro a oggi, perché sono passati più di dieci anni. Devo dire che, seppure con delle fragilità, alcune cose sono accadute. In Francia abbiamo avuto i gilets gialli che rappresentano per me un nuovo capitolo della storia perché le persone in quel movimento provenivano principalmente dalla classe lavoratrice. Poi ci sono le lotte per l'ecologia e quelle delle realtà lgbtq+ e femministe, sorprendentemente questi gruppi stanno iniziando ad intrecciare i loro percorsi. Ancora non sappiamo fino a che punto le persone si uniranno e in nome di cosa ma possiamo dire che c'è un'energia, non siamo morti, una parte della società è ancora in movimento e questo è molto importante.

GERENZA ALIAS

Il manifesto direttore responsabile: Norma Rangeri condirettore: Tommaso Di Francesco direttore editoriale e web: Matteo Bartocci

ALIAS inserto a cura di Silvana Silvestri (ultravista) Francesco Adinolfi (ultrasuoni) Roberto Peciola redazione: via A. Bargoni, 8 00153 - Roma Info: ULTRAVISTA e ULTRASUONI fax 0668719573 tel. 0668719557 e 0668719339 redazione@ilmanifesto.it http:// www.ilmanifesto.it impaginazione: il manifesto ricerca iconografica: il manifesto Raccolta diretta pubblicità: Tel. + 39 06 6871 9510-511 Fax. + 39 06 6871 9689 e-mail ufficiopubblicita@ilmanifesto.it via Angelo Bargoni 8 00153 Roma

Inserzioni pubblicitarie: Pagina 278 x 420 Mezza pagina 278 x 199 Quarto di pagina 137 x 199 Piede di pagina 278 x 83 Quadrato 90 x 83 posizioni speciali: Finestra prima pagina 59 x 83 IV copertina 278 x 420 stampa: RCS Produzioni Spa via Antonio Ciamarra 351/353, Roma RCS Produzioni Milano Spa via Rosa Luxemburg 2, Pessano con Bornago (MI)

diffusione e contabilità, rivendite e abbonamenti: REDS Rete Europea distribuzione e servizi: viale Bastioni Michelangelo 5/a 00192 Roma tel. 0639745482 Fax. 0639762130

in copertina «Capricci» di Carmelo Bene, girato nello studio di Tonino Caputo

